

MEDIOEVO LATINO

Bollettino bibliografico della cultura europea
da Boezio a Erasmo (secoli VI-XV)

fondato da Claudio Leonardi
con Rino Avesani, Ferruccio Bertini, Giuseppe Cremascoli,
Giovanni Orlandi e Giuseppe Scalia

XLV

a cura di

AGOSTINO PARAVICINI BAGLIANI e LUCIA PINELLI

Comitato scientifico

Stefano Brufani, Paolo Chiesa, Edoardo D'Angelo,
Antonella Degl'Innocenti, Paolo Gatti, Francesco Santi e Francesco Stella



FIRENZE
SISMEL · EDIZIONI DEL GALLUZZO
2024

colata concezione da parte di Pio IX (1854), sia delle istanze anticattoliche del mondo protestante e delle componenti laiche e progressiste della società, che videro nella devozione a Maria e alla sua anziana madre la prova della femminizzazione eccessiva del Cattolicesimo, e quindi della sua «irrazionalità» ed «emotività» contrapposte alla «razionalità maschile» (Epilogue. «Visionaries, Academics, and St. Anne in the Nineteenth Century», pp. 216-25). Una ricca bibliografia delle fonti primarie e degli studi utilizzati completa il volume. (L.Ga.) [4747]

Vide etiam nn. 1800, 4637, 8947, 9856

Anna Silesiae ducissa v. n. 6171

Ansbertus Rotomagensis episcopus v. n. 91

Anselmus Lucensis episcopus v. n. 8316

Anselmus Nonantulanus abbas v. n. 5909

Anskarius (Ansharius, Ansgarius) Hammaburgensis et Bremensis archiepiscopus v. nn. 3153, 5533, 8804

Antonius Lirinensis monachus v. n. 1068

Antonius de Padua OFM

* Maria Teresa Dolso *From «Simplicitas» to «Sapientia»: Anthony of Padua in the Context of Thirteenth-Century Franciscanism in Testimony, Narrative and Image* [cfr. Studi in onore: R.B. Brooke] 231-52. L'A. presenta la figura di Antonio di Padova, mettendola in relazione con la crescita dell'importanza della cultura nell'ordine francescano. Viene evidenziata la differenza tra *scientia* e «santità», recando la testimonianza offerta dal *Dialogus de gestis sanctorum fratrum Minorum* attribuito a Tommaso da Pavia e dall'*Assidua*, la prima vita dedicata ad Antonio, in cui per la prima volta compare assegnato al santo l'attributo della conoscenza, elemento che andrà intensificandosi nella successiva tradizione agiografica. Un decisivo passo in avanti nell'associazione tra Antonio e conoscenza, conciliata comunque con la tipica semplicità francescana, si deve alla *Vita secunda*, o *Iuliana* dal nome dell'autore, Giuliano di Spira: Antonio conduce la propria vita tra persone semplici ed è dotato di umiltà e saggezza, tratto, quest'ultimo, fondamentale per la predicazione. Un'altra vita a lui dedicata, la *Benignitas*, attribuita a Giovanni Pecham (o, comunque, a un *magister* di ambiente universitario) e risalente al periodo di svolta istituzionale dell'Ordine, negli anni '70 del XIII secolo, insiste sull'attributo di saggezza e cultura di Antonio, le cui principali attività sono predicazione e insegnamento, e che è pertanto definito *doctor* sin dalle prime righe dell'agiografia. Il contrasto tra la semplicità dei frati e la conoscenza di Antonio è sottolineato anche in una successiva vita, la cosiddetta *Raymundina* di Raimondo di Saint-Romain, secondo cui proprio ad Antonio si deve l'aver dato forma alla pratica dell'insegnamento all'interno dell'Ordine; secondo Raimondo, il santo avrebbe avuto peraltro rapporti con Tommaso Gallo, una notizia che proviene proprio dall'*Explanatio in hierarchiam ecclesiasticam Dyonisii* di Tommaso, e che verrà poi inclusa nella cronaca universale *Satyrica historia* del vescovo francescano Paolino da Venezia. Nella sua *Vita Rigaldina*, Jean Rigaud sostiene in realtà che Antonio preferisse il ruolo di *discipulus* a quello di *magister*, mentre è Francesco ad assumere questo secondo compito; tale ruolo di Francesco appare peraltro già evidente nei sermoni scritti in onore di Antonio da Giovanni de La Rochelle. In conclusione, l'A. ribadisce la progressiva penetrazione, nella tradizione agiografica, delle caratteristiche di frugalità e saggezza attribuite alla figura di Antonio, che quindi si impone come personaggio adatto alle nuove responsabilità pastorali dell'Ordine, durante la fase del suo consolidamento. (G.Gr.) [4748]

Eleonora Lombardo «*Optans fore socius glorie victorum*». *La vocazione martiriale di sant'Antonio di Padova nei sermoni medievali* CrSt 43 (2022) 749-81. L'A. indaga in che modo la

produzione predicatoria attorno ad Antonio di Padova abbia integrato elementi della sua tradizione agiografica. L'articolo è diviso in due sezioni: la prima si concentra sulla trattazione della conversione all'ordine minoritico da parte di Antonio nei sermoni; nella seconda si analizzano diversi testi relativi alla conversione per illustrare la loro ricezione all'infuori del contesto martiriale. Nella prima sezione si evidenzia come l'aspetto della vocazione martiriale (declinata nell'ingresso nell'Ordine) sia preponderante nei primi momenti della predicazione sul santo mentre successivamente vi si affianca quella pauperista. La seconda parte dell'articolo analizza cinque sermoni sul tema dell'entrata nella *religio* da parte di Antonio. L'A. presenta quindi, diacronicamente, il filo diretto che lega la predicazione su Antonio di Padova ai protomartiri francescani del Marocco e al tema del martirio. [4749]

* Eleonora Lombardo *Parole e scritture per costruire un santo. Sant'Antonio dei frati Minori nei sermoni medievali (1235-1350)* Padova, Centro studi antoniani 2022 pp. XIV-500 (Centro studi antoniani 72). A partire dal XIII secolo l'ordine minoritico acquisì sempre più importanza all'interno della *societas christiana*: condizionando con la propria visione ecclesiologicala e pastorale le élite e il popolo comune, i frati contribuirono a diffondere gli insegnamenti teologico-sacramentali della chiesa, che si proponeva così in maniera unitaria ai fedeli e ne dirigeva la morale. Per rendere possibile l'attività omiletica fu necessario da un lato regolamentare l'*officium predicationis*, dall'altro formare, secondo standard unitari, i futuri predicatori, che andarono ben presto a identificarsi con i membri degli ordini francescano e domenicano. Nacquero così volumi di varia dimensione e fattura che tramandavano i sermoni, strumenti utili per la lettura individuale, per la formazione dei nuovi predicatori, o semplicemente per la memoria storica. Il volume ha l'obiettivo di individuare e censire i sermoni su Antonio di Padova scritti in un periodo compreso tra il 1232 (anno della sua canonizzazione) e il 1350. Questi testi, 256 in totale, restituiscono l'immagine di un santo ampiamente acclamato e venerato dal popolo, esempio di virtù cristiana. Lo studio, prendendo in esame i sermoni predicati *ad populum* e quelli *ad status*, ricostruisce l'*imago sanctitatis* di Antonio, mettendo in luce da un lato gli obiettivi dell'ordine francescano e dall'altro la ricezione popolare del santo portoghese. L'A. ricostruisce l'origine e l'epoca di composizione della maggior parte dei sermoni: oltre a quelli italiani, che rappresentano il gruppo più consistente, sono numerosi i testi prodotti in Francia, che gravitano attorno all'ambiente universitario parigino da un lato, e alla Linguadoca dall'altro; risulta poco significativa, a sorpresa, la consistenza numerica dei sermoni santantoniani nella Penisola Iberica, nonostante fin da subito il Portogallo fosse una delle zone in cui più si diffuse la venerazione per il santo. Sul versante cronologico si rileva che più della metà dei sermoni censiti risale al XIII secolo, con alcuni momenti di maggiore produzione o di mutamento di contenuto in concomitanza di eventi significativi per la storia dell'Ordine (in particolare si segnalano la traslazione della tomba di Antonio nel 1263 ad opera di Bonaventura da Bagnoregio, durante la quale venne rinvenuta la linua incorrotta del santo, e il Capitolo di Padova del 1276, in cui non solo venne istituito il *suffragium* per la festa di Antonio, ma venne rese obbligatorio il culto del santo in tutti i conventi). In questa prima fase nei sermoni viene sottolineata la *paupertas* del santo, la sua dottrina e sapienza, virtù possedute da tutti i frati, ma in misura maggiore da Antonio, che si configura come esempio da seguire. I testi di fine XIII e inizio XIV secolo, influenzati dal Capitolo generale di Padova del 1310 e dallo scontro tra la corrente spirituale e quella conventuale, presentano una più marcata accentuazione della *scientia* e della figura di Antonio quale studioso di cose sacre, in cui la caratteristica della *paupertas* poteva essere presente o meno a seconda della fazione a cui apparteneva il predicatore. Intorno alla metà del XIV secolo si assiste a una diminuzione di nuovi sermoni, che presentano comunque una preponderanza di elementi discorsivi o miracolistici, sostituiti da altri testi liturgici. L'A. individua nel *sermo modernus* lo schema utilizzato dai predicatori nella composizione dei loro testi, articolati in tre parti: l'ingresso nell'Ordine, la predicazione, la gloria. L'im-

magine che ne deriva è quella di un santo universale che imita Cristo attraverso l'insegnamento di Francesco, suo padre spirituale e punto di riferimento imprescindibile. Antonio quindi si pone come modello di francescanesimo attuabile, esempio per i frati e per l'intera *societas christiana* (nei sermoni infatti non compaiono riferimenti al culto locale o ad episodi emblematici per la venerazione popolare; il discorso rimane volutamente generale), che riassume in sé la funzione precipua dell'Ordine minoritico, vale a dire l'*officium predicationis*. Il volume offre un «Repertorium Latinorum sermonum de beato Antonio ordinis fratrum Minorum (ca. 1238-1350)» alle pp. 309-481 con indicazione del tema, dell'autore, del luogo e della data di composizione, di incipit ed explicit, dei manoscritti e delle edizioni esistenti. (J.Ri.) [4750]

António Mega Ferreira - Marc Sarkis Gulbenkian *Santo António, de Lisboa e Pádua - Viagem a Uma Devoção Ímpar* Clubedo Autor 2019 pp. 131 / IISan 60 (2020) 258-9 [4751]

Vide etiam nn. 297, 3491, 5082, 5144, 5149, 5204, 6210, 6211, 6212, 8749, 9175, 9314, 11107-A

Antonius in Thebaide abbas

Giancarlo Andenna *Da Aymar Falco a oggi. La bibliografia antoniana a premessa di un convegno in Sant'Antonio Abate in diocesi di Novara* [cfr. Miscellanea] 11-49. Cfr. anche MEL XXXIX 5251. [4752]

Fabrizio Cammelli *Sant'Antonio Abate e gli animali. Il rapporto dell'eremita egiziano con il mondo animale in Sant'Antonio Abate in diocesi di Novara* [cfr. Miscellanea] 195-216. [4753]

Franco Dessilani *Culto e devozione a sant'Antonio Abate nella diocesi novarese. La città e la pianura in Sant'Antonio Abate in diocesi di Novara* [cfr. Miscellanea] 121-40. Cfr. anche MEL XXXIX 5252. [4754]

Alessio Francesco Palmieri-Marinoni *Aspetti di costume nel «Sant'Antonio abate» della pieve della Mitria* BrS 26 (2021) 153-8 tavv. Il ciclo pittorico della pieve della Mitria fornisce importanti testimonianze di costume relative alla Valle del Garza tra Duecento e tardo Cinquecento. L'A. indaga in particolare gli aspetti semantici e simbolici legati all'affresco del primo intradesso della prima cappella di destra, che rappresenta sant'Antonio abate nell'atto di donare i propri averi a due figure, un povero e un offerente inginocchiato. [4755]

Damiano Pomi *Le reliquie di sant'Antonio, dal deserto egiziano alla Francia in Sant'Antonio Abate in diocesi di Novara* [cfr. Miscellanea] 93-106. [4756]

Dorino Tuniz *L'Abate Antonio: dalla «Vita di Atanasio» alla «Legenda di Patras» nell'oratorio di Sant'Antonio di Arola in Sant'Antonio Abate in diocesi di Novara* [cfr. Miscellanea] 51-6. [4757]

Vide etiam nn. 195, 3745, 5759, 5800, 5965, 5985, 10802

Apollinaris Ravennas episcopus v. nn. 4632, 5153, 7773

Apollinaris Valentiniensis in Gallia episcopus v. n. 4722

Apostoli et evangelistae

Christophe Guignard (ed.) *Un bref poème latin sur les champs de mission des apôtres («Versus memoriales», BHLⁿ 654K)* RB 129 (2019) 254-66 [cfr. MEL XLII 5549] / *Scriptorium* 75 (2021) 125* Herman Braet [4758]

Vide etiam n. 1358

Arcadius Biturcensis episcopus v. n. 1482

Arialdus Mediolani martyr v. n. 4648

Arnoldus in agro Iuliacensi confessor

Rudolf A.H. Wyrsh *Die Jakobus-Wallfahrt des heiligen Arnold von Arnoldweiler in den unterschiedlichen Beschrei-*

bungen seines Lebens in Zwischen Jülich und Kurköln [cfr. Studi in onore: G. Bers] II 107-25. [4759]

Arnulfus Mettensis episcopus v. n. 3117

Arnulfus Suessionensis episcopus v. n. 4641

Arthellais Beneventi virgo v. n. 8819

Athanasius Alexandrinus episcopus v. n. 5850

Attilanus Zamoranensis episcopus

Charles Garcia *Atilano de Zamora: santo, obispo y profeta (ss. IX-X)* HS 71 (2019) 389-98. Se examinan las fuentes medievales sobre la figura de Atilano de Zamora. Un primer apartado se centra en los documentos literarios y diplomáticos de la época que hacen referencia a la figura histórica del personaje: se trata de varios diplomas relacionados sobre todo con su episcopado (se extienden desde 907 a 919) y la *Vita Froilannis*, redactada c. 910-920; también se alude a un documento de 922 donde se menciona un topónimo con el nombre de Atilano, probablemente debido a la fama local que ya había adquirido. El A. relaciona la actividad documental de Atilano con su misión - supeditada a la autoridad real - de afianzar el nuevo centro de poder que se constituía en la *civitas* de Zamora. A continuación analiza algunos aspectos de la leyenda hagiográfica (en particular el milagro del anillo y del pez), destacando que se trata de un género que frecuentemente se adapta a las circunstancias históricas y sociales contemporáneas, primando la naturaleza edificante del personaje conmemorado a la precisión histórica; a partir de ahí se le atribuyen, entre otras finalidades, servir como instrumento para la reflexión histórica desde una concepción teológica, ofrecer un modelo de santidad (basado en lugares comunes) que podía tener un efecto corrector de las costumbres de la sociedad o la legitimación propagandística. [4760]

Audioenus seu Dado Rotomagensis episcopus v. nn. 4641, 5928

Audomarus Tarvannensis episcopus v. n. 5931

Augustinus Cantuariensis archiepiscopus v. n. 1425

Augustinus Hipponensis episcopus v. nn. 2402, 4257, 5759, 5980

Aurea seu Chryse virgo, Censurinus et soc. ad Ostia Tiberina martyres v. n. 4845

Austreberta seu Austroberta Pauliacensis abbatissa v. n. 4720

Authbertus Abrincensis episcopus v. n. 5901

Authbertus Cameracensis episcopus v. n. 7582

Avitus Aurelianensis seu Miciacensis confessor v. nn. 2806, 4654

Avitus Viennensis episcopus v. n. 2806

Barbatus Beneventanus episcopus v. nn. 4632, 5233

Barlaam et Iosaphat apud Indos v. n. 4851

Bartholomaeus apostolus v. nn. 5153, 5233